



Società Storica Val Poschiavo

BOLLETTINO

Aprile 2004 – Anno 8



Pro Grigioni Italiano Valposchiavo

Sommario

- 2 Editoriale
- 3 Casa Tomé • Un intervento per le nuove generazioni
- 13 Casa Tomé • Un gioiello architettonico nel cuore del Borgo!
- 22 Verbale della 7a Assemblea generale
- 25 Relazione del presidente
- 28 Resoconto finanziario



Gentile lettrice, stimato lettore

Quest'anno la Società Storica Val Poschiavo dedica il suo Bollettino al più giovane fra i progetti di recupero del patrimonio storico della Valle di Poschiavo.

Con la Casa Tomé, la popolazione e gli ospiti della valle non disporranno solo di un nuovo museo, ma di una testimonianza eccellente che permetterà di vivere una cultura agricola che, anche a Poschiavo, è ormai solo memoria.

Nelle pagine che seguono, i responsabili del Museo poschiavino presentano il progetto di recupero. Segue il contributo di Mathias Seifert, collaboratore del Servizio archeologico cantonale, dedicato alla storia dell'edificio. Grazie agli strumenti dell'archeologia, l'autore ci permette di scoprire le tappe dei 700 anni di vita dell'edificio che discretamente occupa un suo spazio al centro del Borgo. Spesso i segreti della cultura contadina non sono tramandati dalle fonti scritte, ma possono essere riscoperti anche grazie ad una lettura attenta dei materiali utilizzati nei secoli, le pietre e il legno.

Per dimostrare il rispettivo sostegno all'operazione, la Società Storica e la Pro Grigioni italiano, Sezione di Poschiavo, offrono questo bollettino a tutti i fuochi della Valle.

In allegato troverete inoltre una cedola di versamento per sostenere concretamente l'intervento.

Bollettino
della Società Storica Val Poschiavo

Maggio 2004 – Anno 8
ISSN 1423-7989

Redazione: Daniele Papacella

Fotografie: Urbano Beti e Servizio
Archeologico cantonale

Elaborazione grafica: ecomunicare.ch

Stampa: Lardi Grafica Viaggi

Un intervento per le nuove generazioni

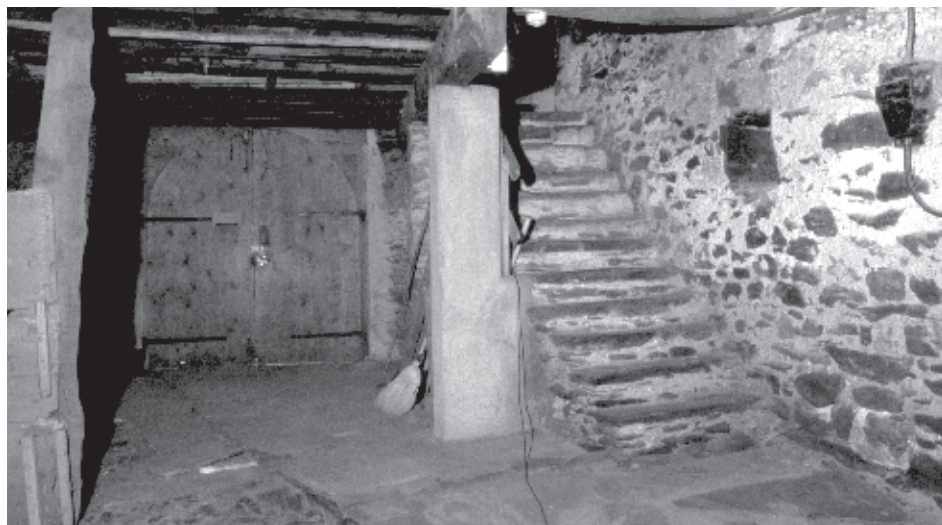
I responsabili della Fondazione Ente Museo Poschiavino sono sempre stati orgogliosi di poter esporre le varie raccolte del Museo in una sede prestigiosa come quella del Palazzo De Bassus-Mengotti. Sono nel contempo coscienti di evidenziare con questo stabile un solo aspetto della realtà sociale, quello legato al benessere di poche famiglie.

La possibilità di acquisire la Casa Tomé rappresenta perciò un importante passo per contrapporre alla sede signorile del

Palazzo De Bassus-Mengotti una struttura rurale che, grazie a fortunate coincidenze, è rimasta invariata nei secoli. Parte della raccolta agricola troverà in questo modo nella Casa Tomé una sistemazione autentica.

L'identità valposchiavina risulta quindi complessivamente rappresentata da questi due edifici, attraverso cui il visitatore, sia esso locale o forestiero, può attingere ai valori che ne hanno permesso la formazione e lo sviluppo.





La sfida

Anche all'estremo lembo del paese, la società rurale è una realtà scomparsa. La conservazione di questa testimonianza nel suo contesto originario permette un tributo importante alla memoria e alla coscienza. Il progetto comprende inoltre un'offerta di mediazione didattica che renda accessibile anche alle nuove generazioni questo aspetto della cultura. Prevediamo dunque sia un concetto di conservazione che di sviluppo, elaborato tenendo conto degli aspetti economici e della redditività,

nel quale la Casa Tomé si integrerà anche nell'offerta turistica di qualità della Val Poschiavo.

Primo obiettivo: il recupero dell'edificio

La Casa Tomé allo stato attuale è inabitabile e fatiscente.

Recuperando questo edificio Poschiavo sarà in grado di mostrare alle generazioni future vicino alla casa patrizia, il Palazzo De Bassus-Mengotti, anche una casa dell'importante civiltà contadina.



Saranno i suoi locali piccoli, oscuri e frugali, il profumo del fuoco acceso nel focolare della cucina, gli attrezzi di lavoro deposti a fine giornata... a rispecchiare come le famiglie contadine hanno vissuto nella società preindustriale.

Secondo obiettivo: una casa viva

La casa sarà attrezzata ed arredata come in passato e inoltre vuole diventare un laboratorio, nel quale tutti i cinque sensi saranno coinvolti. In Casa Tomé dunque non si guarderà solamente, ma si potrà toccare, sentire, vedere ed assaggiare seguendo delle attività e

degli itinerari didattici che permetteranno ai visitatori di sperimentare le antiche tecniche partecipando attivamente: fare il bucato, cucinare sul focolare aperto, fare il burro o il formaggio o lavorare la lana.

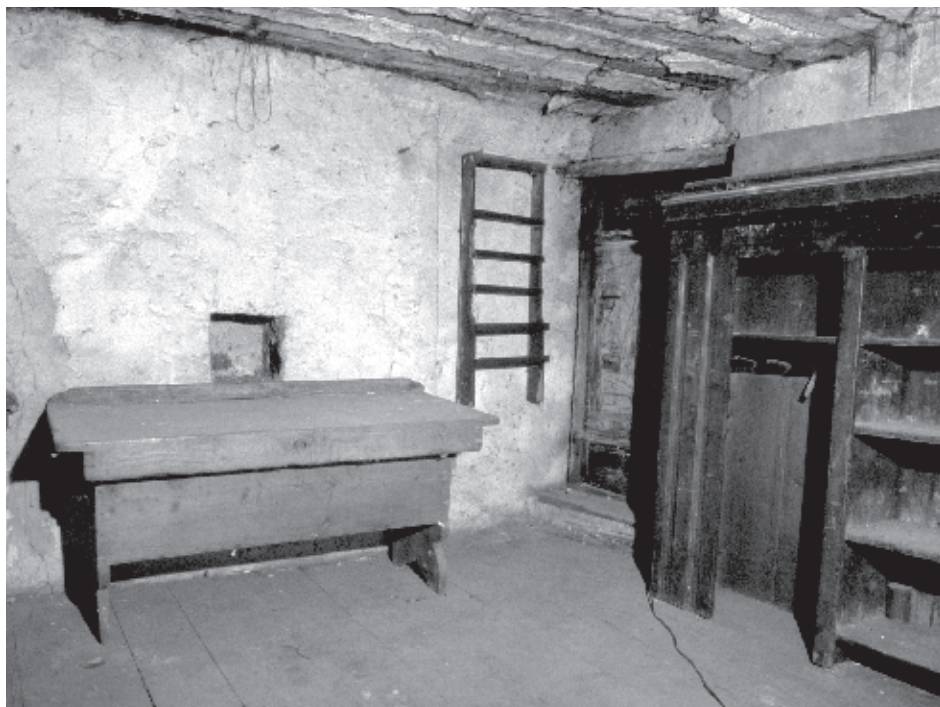
Se inoltre pensiamo al forno per il pane, magnificamente conservato in Casa Tomé ed all'appena ristrutturato mulino del complesso artigianale preindustriale di Aino, non potrà che nascere in collaborazione la tematica *Dal grano al pane*.

Le attività artigianali svolte fuori casa, riprese in Valle prima della loro scomparsa, completeranno la nostra offerta.



Elaborazione di un concetto da parte di professionista

Siamo coscienti di quanto il nostro progetto sia ambizioso, e di come lo si debba affrontare con professionalità, onde evitare i diversi rischi che comporta, e sfruttare al meglio tutte le risorse possibili. Per questo motivo si prevede di elaborare un concetto di sviluppo con la consulenza di un museologo, il quale possa seguirci e consigliarci grazie alle sue conoscenze ed alla sua esperienza in materia.



Parte di un complesso storico

La Casa Tomé è una straordinaria testimonianza della cultura rurale e rappresenta un valido esempio tipologico delle costruzioni, che fino alla prima metà del 19° secolo determinano l'immagine urbanistica ed architettonica del Borgo di Poschiavo.

Il contesto storico della Casa Tomé non si limita alla costruzione che risale al 1357, ma sta in stretta relazione con le strutture che caratterizzano la morfologia del quartiere. Infatti, gli elementi che

formano il tessuto urbano del Borgo non si riducono alle vie, agli edifici, agli orti ed ai giardini, ma comprendono pure le infrastrutture sul lato ovest del paese, che nel periodo dopo la Seconda guerra mondiale sono state distrutte: i canali necessari alle attività artigianali (puntu-nai) e i lavatoi. La *Via di Puntunai*, che collega *Plazola* con la *Plazeta da San Giuan*, segnala l'esistenza di queste infrastrutture. Davanti alla Casa Tomé non solo scorrevano i due «puntu-nai», ma l'importanza di questo luogo per la



comunità era pure confermata da un lavatoio di notevoli dimensioni. I valori storici, urbanistici e sociali, che si concentrano in questa particolare situazione, richiedono un concetto d'intervento più ampio, da affrontare in un'ulteriore fase.

In questo senso, il progetto prevede il restauro, la conversione a museo di una sostanza storica pressoché inalterata d'indubbia qualità e il recupero di una parte del complesso storico.





Un polo museale

Il concetto di riattazione della Casa Tomé deve rientrare in una visione di più ampio respiro nel ripristino di oggetti, luoghi, edifici culturali della Val Poschiavo. L'offerta che dovrebbe scaturire da questa visione, implica il coinvolgimento in un percorso ideale di strutture riattate di recente, con le quali si può costruire un itinerario culturale e architettonico, tematico e sociale estremamente interessante.

Partendo dalla zona nord della Valle, abbiamo già considerato la messa in funzione del complesso artigianale

preindustriale di Aino. Venendo al Borgo, oltre al già citato Palazzo De Bassus-Mengotti, si deve considerare dal punto di vista della storia religiosa della Valle, il Vecchio Monastero; dopo un'attenta ristrutturazione, è ora adibito a centro ecumenico per incontri e congressi. Nella Casa Console, sita vicino alla Piazza Comunale, è allestito un importante museo del Romanticismo. Proseguendo verso sud, incontriamo nella zona dell'Annunziata, sulla sponda destra, la *Calchera*, recentemente ripulita, perfettamente funzionante, in cui si potrebbe produrre nuovamente la



calce, indizio questo della presenza in loco di quest'antica occupazione. Negli ultimi anni è stata ristrutturata la Casa Besta a Brusio, altro esempio di casa signorile nella nostra Valle; la famiglia era proveniente dalla Valtellina. Essa rientra nel ciclo di edifici appartenuti alle potenti famiglie Besta e Marlianico, le cui testimonianze sono ancora presenti anche in altre località della Valtellina. Proseguendo verso sud non si può non ammirare uno dei più begli esempi di

architettura ferroviaria nell'arco alpino: il viadotto elicoidale di Brusio.

Accanto ad esso è cominciata da alcuni anni la ristrutturazione dei *crott*, cantine di sasso che sfruttano l'aria delle falde sotterranee per mantenere freschi i latticini e gli alimenti in generale.

In questo ambito, brevemente riassunto sopra, la Casa Tomé entra come complemento del panorama di recupero del patrimonio culturale della Val Poschiavo.

per il comitato di restauro Casa Tomé
Luigi Menghini



Casa Tomé

Un gioiello architettonico nel cuore del Borgo



1 Casa Tomé.
Vista da nord ovest.

Chi non conosce a Poschiavo l'arcaica costruzione non lontana dalla piazza? Perfino i Poschiavini nostalgici sparsi in tutta la Svizzera, che non vi abitano più da molto tempo, conoscono Casa Tomé. Più di una persona nel Borgo si lamenta, col pensiero o apertamente, del fatto che questa "casa dei poveri" non è adatta alla graziosa immagine del paese con i palazzi sfarzosi e le chiese e le abitazioni restaurate e che già da tempo avrebbe dovuto essere demolita e sostituita da una costruzione moderna. Ciò non è avvenuto grazie alla parsimonia ed alla semplicità delle ultime abitanti della casa, Maria e Amelia Luigia, che, fino al loro trasferimento in casa per anziani nel 1992, vissero in questa abitazione, che per oltre due secoli non subì quasi alcuna modifica. Fortunatamente l'edificio non

è in seguito diventato oggetto di speculazione da parte di agenti immobiliari. Il «salvataggio» di Casa Tomé si deve attribuire all'impegno degli abitanti della Valposchiavo, amanti della storia: nel 2002 la casa è diventata proprietà della Fondazione Ente Museo Poschiavino, che intende realizzare all'interno un museo di storia agraria della Valposchiavo. Poiché l'edificio è posto sotto la tutela dei monumenti dal 1993, l'Ufficio cantonale monumenti storici ha predisposto un rilevamento dello stato edilizio archeologico prima della modifica di utilizzo della costruzione.

Rilevamenti edilizi archeologici del 2003

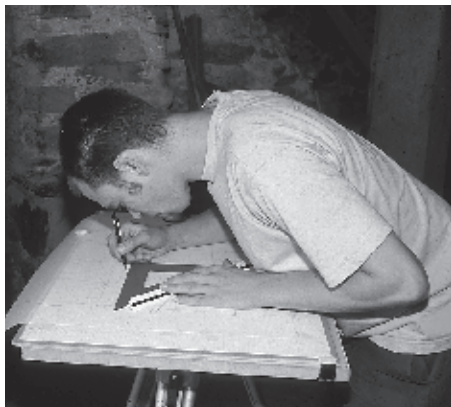
Il carattere primitivo di Casa Tomé – sia all'esterno che all'interno – non è il risultato di scarse cure, ma dipende dall'età avanzata della costruzione e dai cambiamenti minimi effettuati negli ultimi 250 anni. I primi accertamenti edilizi archeologici, svolti dall'Ufficio monumenti storici e dal Servizio archeologico dei Grigioni, hanno portato a tali conclusioni. Il primo rilevamento ha portato alla luce conoscenze di grande importanza per la storia architettonica dell'intera Valle.

Lo scopo dei rilevamenti edilizi archeologici è quello di stabilire lo stato originario, la crescita ed i cambiamenti di un edificio storico. In primo luogo vengono disegnate in scala e fotografate tutte le parti dell'edificio (ill. 2). In un secondo momento, l'archeologo edile esamina nei singoli piani tutti i muri, le travi e le aperture di porte e finestre e chiarisce, in base a fughe,

sfoghi, diversi tipi di malta ed alla natura del muro, la sequenza temporale delle diverse parti architettoniche. In questo modo lo sviluppo dalla struttura di base originaria fino all'edificio attuale può essere suddiviso in singole fasi di costruzione, compresi gli interventi più piccoli.

Al fine di comprendere la storia della costruzione di edifici e la loro importanza storico-culturale è indispensabile conoscere le date di costruzione.

Soltanto raramente vengono tramandate fonti scritte sulle nuove costruzioni e sulle trasformazioni in tempi storici. La valutazione storico-artistica permette in molti casi la datazione in un determinato secolo, ma non fornisce date precise. Per determinare esattamente l'età, attualmente viene applicato il metodo della dendrocronologia, che permette di datare con precisione parti architettoniche in legno.



2 Disegnatore all'opera nel rilevamento in scala di Casa Tomé.

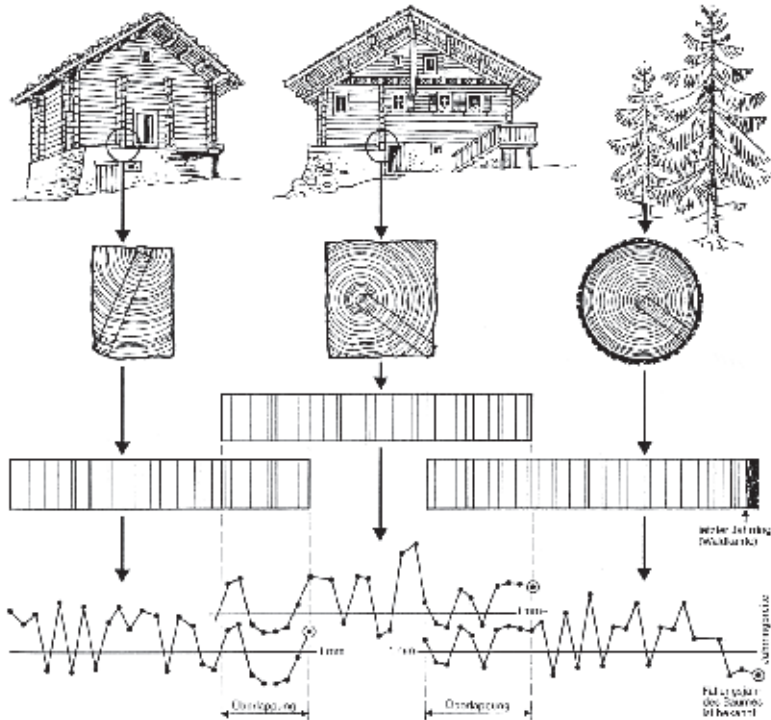
3 Il principio della dendrocronologia. Attraverso curve sovrapposte di anelli annuali di legnami sempre più vecchi, è stato realizzato un calendario continuo degli anelli annuali, che attualmente per le conifere risale senza lacune fino al I secolo d.C. Una trave, di cui non si conosce l'età, viene datata, cercando il modello corrispondente alla curva degli anelli annuali sul calendario.

Dendrocronologia una chiave verso il passato

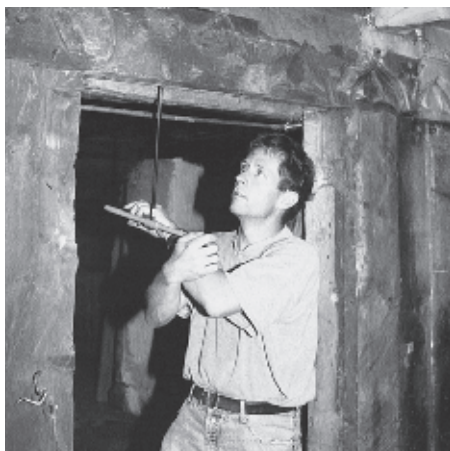
Il principio di fondo ed il metodo della dendrocronologia sono facili e si possono spiegare nel seguente modo: la sequenza di stretti e larghi anelli annuali di un albero è in primo luogo espressione di diversi influssi climatici durante la crescita. All'interno della stessa zona geografica, alberi dello stesso tipo, cresciuti contemporaneamente, presentano in condizioni normali modelli di anelli annuali identici o molto simili. In base ad un gran numero di alberi recenti, storici o preistorici, laboratori dendrocronologici in Germa-

nia ed in Svizzera hanno realizzato negli ultimi 40 anni un calendario degli anelli annuali senza lacune, che, per le querce, dal presente risale a circa l'8000 a.C. e per le conifere (abete bianco, abete rosso, larice) fino alla metà dello scorso millennio (ill. 3).

Il Servizio archeologico dei Grigioni dispone dal 1997 di un proprio laboratorio dendrocronologico, in cui vengono datati legnami da costruzione, derivanti da scavi e da costruzioni storiche. Se si vuole dunque determinare la data di costruzione di un edificio, si prele-



vano dai diversi legnami da costruzione, con una trivella meccanica o manuale, campioni di spessore tra 0,5 cm e 1 cm (ill. 4). In laboratorio tutte le ampiezze degli anelli annuali delle carote vengono misurate con una precisione di 1/100 mm. I valori ottenuti vengono registrati in un diagramma (ill. 5). Con l'ausilio di metodi statistici, il dendrocronologo cerca successivamente sul computer i legnami affini, cresciuti quindi contemporaneamente,

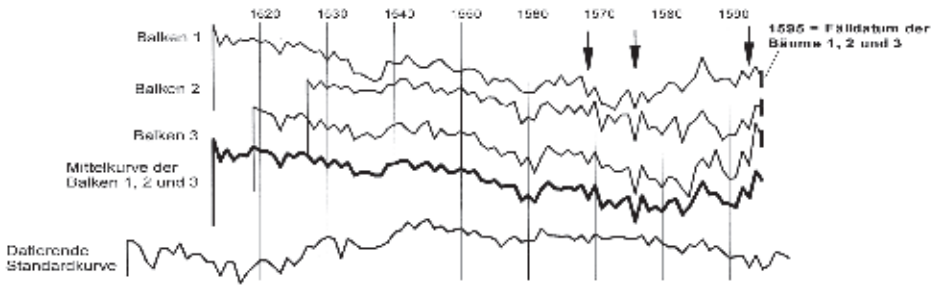


sulla base dei valori delle ampiezze degli anelli annuali.

Una volta trovati, verifica la corrispondenza visiva dei diagrammi sul tavolo luminoso e raggruppa i singoli legnami affini in una curva media, che consiste in una media aritmetica dei valori singoli (ill. 6). Scopo della curva media è eliminare la tendenza di crescita individuale dei singoli legnami e registrare i cosiddetti anelli annuali di anni caratteristici, ovvero valori estremi caratteristici, presenti in tutti i legnami. Come per i singoli campioni, si procede poi alla datazione, secondo lo stesso principio, sul calendario assoluto degli anelli annuali. Se il processo di datazione ha esito positivo, anche per ogni singolo legname è possibile determinare l'anno dell'anello annuale registrato più recentemente. In condizioni ideali, per le travi usate per edificare, si può determinare, sulla base dello smusso, vale a dire l'ultimo anello annuale formato prima della corteccia, l'anno e persino la stagione di abbattimento. Spesso le travi negli edifici sono tuttavia tagliate in modo rettangolare, cosicché mancano gli anelli annuali più esterni. In questo caso, il taglio si può datare soltanto approssimativamente, sebbene in un periodo ben definito.

Al fine di danneggiare il meno possibi-

- 4 Rilevamento di campioni da una trave con una trivella.
- 5 Lo strumento utilizzato nella dendrocronologia dal Servizio archeologico dei Grigioni, con cui si misurano gli anelli annuali dei campioni alla stereolente.



6 Grado di sovrapposizione delle curve degli anelli annuali di tre tronchi cresciuti contemporaneamente, la cui curva media può essere

datata sul calendario degli anelli annuali all'anno di abbattimento 1595.

Risultati delle osservazioni edilizie archeologiche su Casa Tomé

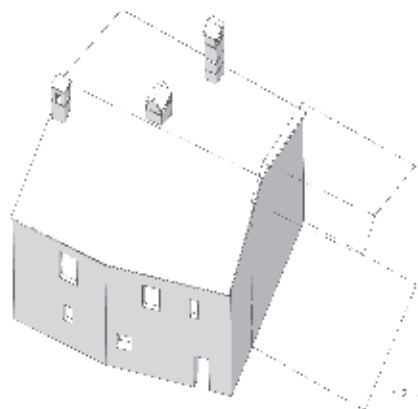
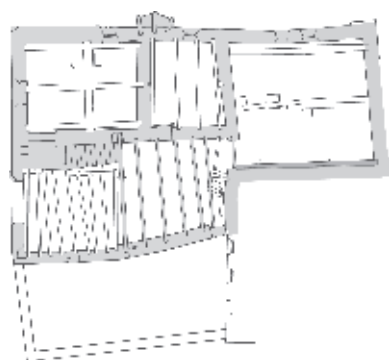
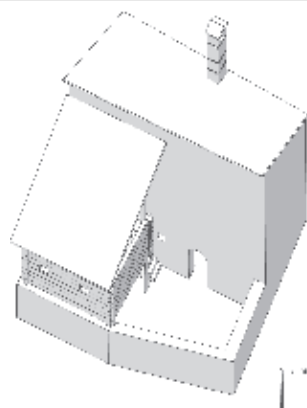
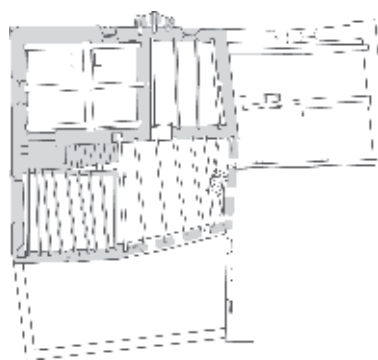
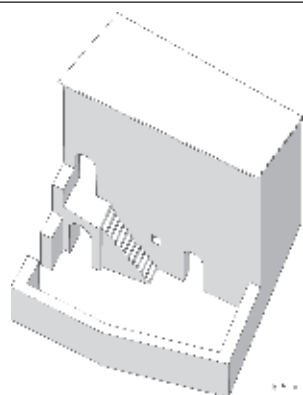
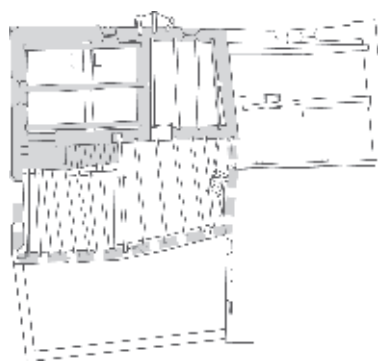
le il patrimonio edilizio esistente, non è stato possibile effettuare interventi più grandi in occasione delle prime analisi edilizie archeologiche. Per questo motivo, non è stato possibile rispondere a tutte le domande sullo sviluppo edile dell'edificio. Le nozioni qui esposte sono provvisorie, possono essere confermate, aggiornate e corrette solo attraverso analisi approfondite. Si prevede trovare risposte alle domande ancora aperte in occasione del cauto risanamento dell'edificio.

Dalle analisi del 2003 è stato possibile determinare dal punto di vista edilizio archeologico e dendrocronologico le seguenti tre fasi principali:

Fase 1: La struttura di base, terminata nel 1358, è composta al pianterreno da due stanze, accessibili dalle entrate a

sud, ancora esistenti (ill. 7). Si accedeva al piano superiore per mezzo di una scala esterna murata, sul lato sud della struttura di base. Sarà possibile fare affermazioni riguardo all'utilizzo delle quattro stanze soltanto dopo analisi dettagliate. Presumibilmente la cucina, una cosiddetta cucina abitabile, si trovava al piano superiore già nella prima fase. Originariamente l'edificio aveva un tetto ad un solo spiovente, come ritroviamo nelle case della Valposchiavo, documentate nei primi anni del XX secolo, che oggi non esistono più (ill. 7 ed ill. 8). Lo spazio obliquo del tetto è stato probabilmente utilizzato quale ulteriore stanza.

Per questa semplice abitazione ci si deve attendere una superficie da cortile delimitata da un muro, che potrebbe avere avuto quasi la stessa estensione



7 Le fasi di costruzione di Casa Tomé.
A sinistra la pianta del pianterreno,

a destra la ricostruzione dell'edificio.

della struttura di base. Non è ancora chiaro se l'entrata al fondo si trovasse ad est o ad ovest.

Fase 2: quasi un secolo più tardi, nel 1451, la struttura di base viene ampliata verso sud di un locale, che, secondo le attuali informazioni, fu eseguito probabilmente con una struttura a travi incrociate (ill. 7). Questa «cassa di legno» giace su una griglia di travi, sorretta dal muro del cortile a sud ed a ovest e da un pilastro in legno nell'angolo a nord est vicino alla scala d'accesso. Al momento non si sa quale fosse l'utilizzo di questo nuovo locale, se come soggiorno secondario o camera da letto. Solo in occasione delle analisi conclusive, sarà possibile stabilire se, già in questo periodo, esso fosse circondato da un muro.

Al pianterreno il locale rimaneva aperto sotto la parte nuova dell'edificio, almeno da est. Potrebbe essere stato utilizzato

come riparo per un carro da fieno.

In questa fase di costruzione vengono sostituite singole travi nel locale a est, al pianterreno.

Fase 3/4: al momento non possiamo ancora stabilire con esattezza quando è avvenuta l'ultima grande trasformazione. Vi sono dati dendrocronologici che indicano gli anni 1752 e 1846, ma solo dopo analisi approfondite sarà possibile stabilire in quale dei due anni è avvenuta la trasformazione. In questo periodo all'edificio viene dato l'aspetto attuale tramite la trasformazione in una casa doppia (ill. 7). Dall'altra parte del cortile a sud est, viene realizzata al piano superiore un'altra stanza, che serviva da soggiorno/camera da letto. Questa era accessibile attraverso una scala in legno dalla parte orientale della *curt* (cortile interno coperto), ora completamente chiusa. Il soggiorno nella parte a nord ovest della casa viene



8 Fotografia storica di una fattoria a Poschivo – Spineo la cui struttura di base è simile a quella di Casa Tomé (secondo Simonett, 1965).

utilizzato per altri scopi al più tardi in questo periodo. Viene infatti trasformato in due cucine, dotate ognuna di focolare e forno. Per il collegamento al soggiorno situato nella parte est della costruzione viene creato un passaggio nel muro a sud della struttura di base. In questo modo nell'edificio vengono realizzate due unità abitative separate, una ad ovest ed una ad est, con cucina e soggiorno. L'installazione di una stufa in entrambi i soggiorni migliora la qualità abitativa. Finestre più grandi fanno entrare più luce nelle singole stanze. La camera nella parte est della struttura di base, riconvertita presumibilmente in dispensa, è stata probabilmente utilizzata in comune da entrambe le economie domestiche.

Con la creazione della *curt* coperta, potrebbero essere state realizzate anche la muratura completa della casa e l'accesso dell'edificio con il grande portone dalla strada.

Non è stato possibile comprovare la costruzione di stalle per la struttura di base e gli ampliamenti del 1451.

Probabilmente erano in legno e sono state completamente demolite in occasione delle trasformazioni più recenti. Secondo le analisi effettuate sull'opera muraria, il fienile-stalla nella parte est dell'edificio, è stato aggiunto secondariamente alla struttura di base (ill. 7). È stato possibile datare al 1846 una trave portante. Poiché non sappiamo se questa appartenga alla costruzione muraria della stalla o se sia stata utilizzata solo in un secondo momento in occasione di un risanamento, per il momento rimane aperta la questione se questa risalga al XIX secolo o se sia stata utilizzata già in occasione della trasformazione del 1752. È certo che il fieno veniva riposto entrando dal lato nord, attraverso il grande portone del fienile, mentre il bestiame veniva condotto nella stalla sottostante da ovest, attraverso la *curt*.



9 Schizzo di una fattoria a Poschiavo-Corvera, paragonabile alla seconda fase di costruzione di Casa Tomé (secondo Simonett, 1965).

Con il rilevamento edilizio archeologico di Casa Tomé, per la prima volta per la Valposchiavo si è potuto ricostruire in modo esemplare lo sviluppo di una fattoria, da semplice costruzione, composta da quattro stanze, con cortile, fino alla masseria tipica della Valposchiavo, completamente formata, con una parte abitativa ed una parte agricola.

Per Casa Tomé questo processo evolutivo è durato quasi 400 anni, dal XIV al XVIII (o XIX?) secolo.

Sulla base di costruzioni simili, site in Engadina, anche per la Valposchiavo si suppone che tale processo si sia concluso prima, presumibilmente già nel XVI secolo. Indizi per lo sviluppo di edifici di questo tipo sono presenti in Casa Tomé con l'ampliamento del 1451. Per via della vicinanza geografica, è evidente che questo ulteriore sviluppo si sia concluso nello stesso periodo come in Engadina, all'inizio del XVI secolo. Anche la fattoria engadinese non fu realizzata in una sola volta, ma ottenne la sua forma definitiva attraverso la combinazione di parti in periodi differenti. È tuttavia necessario constatare una differenza: il *sulèr* sopra la *curt*, documentato in Engadina a partire dal XVI secolo, non si ritrova nella Valposchiavo.

Il fatto che nella Valposchiavo una fattoria come Casa Tomé, con la sua lunga

storia evolutiva ed il suo aspetto primitivo, sia rimasta in buono stato e che continuerà ad esserlo anche in futuro, può essere considerato un colpo di fortuna. Casa Tomé è per la Valposchiavo non solo un monumento architettonico, ma anche la testimonianza della consapevolezza storica dei propri abitanti.

Mathias Seifert

Traduzione:

Barbara Notarnicola
Cancelleria dello Stato
Servizio traduzioni

Fonti delle immagini:

- Ill. 1, 2 Ufficio monumenti storici dei Grigioni, Augustin Carigiet
Ill. 3 SCHWEINGRUBER FRITZ/
RUOFF ULRICH: Stand und
Anwendung der Dendrochronologie in
der Schweiz. Zeitschrift für
Archäologie und Kunstgeschichte
36/2, 1979, pag. 69 segg.
Ill. 4-7 Servizio archeologico dei
Grigioni, Philipp Bosshard, Anita
Hugentobler, Gaudenz Hartmann
Ill. 8 SIMONETT CHRISTOPH:
Die Bauernhäuser des Kantons
Graubünden. Schweizerische
Gesellschaft für Volkskunde, Basel,
1965.

Verbale della 7^a Assemblea generale

17 maggio 2003, 20.00-22.30
Casa Torre, Poschiavo

1. Saluto e apertura dell'assemblea

Il presidente Daniele Papacella apre l'assemblea che si tiene nel salone di Casa Torre, salutando una quarantina di soci presenti.

Scusati: Andrea Tognina, Sacha Zala, Silva Semadeni, Riccardo Semadeni, Diego Zoia, Ennio Zala, Francesca Nussio, Renzo Pedrussio, Danilo Nussio, Reto Kromer, Diego Giovanoli.

2. Nomina scrutinatori

Il presidente propone quali scrutinatori i tre membri del comitato seduti di fronte all'assemblea, che vengono tacitamente eletti.

3. Verbale dell'ultima assemblea generale

Dal momento che il verbale è stato pubblicato nel Bollettino 2003, il presidente propone di non darne lettura e di passare direttamente all'approvazione. L'assemblea accoglie la proposta e approva il verbale all'unanimità.

4. Relazione del presidente

L'assemblea approva senza alcuna osservazione la relazione presidenziale,

pubblicata integralmente nel Bollettino 2003 e nell'edizione del Grigione Italiano del 15 maggio 2003.

5. Resoconto finanziario e rapporto di revisione

Il cassiere Luigi Menghini presenta il resoconto finanziario dell'anno sociale trascorso. Il consuntivo 2002-2003 chiude con una maggior entrata di 4'031.55 franchi. Il cassiere fa notare che è già stato versato un contributo di fr. 7'000.— per la realizzazione della pubblicazione sulla chiesa di San Vittore di Poschiavo, ma che non sono ancora stati fatti i necessari accantonamenti per i rispettivi costi. Il patrimonio della Società al 31 marzo 2003 risulta essere di franchi 15'113.15.

Il cassiere, in assenza dei revisori (scusati), provvede egli stesso alla lettura del rapporto di revisione. I revisori confermano nel loro rapporto la corretta gestione finanziaria e propongono all'assemblea di approvare i conti e di dare pieno scarico al comitato. L'assemblea approva all'unanimità il resoconto finanziario.

6. Progetti e gruppi di lavoro

Il presidente passa quindi alla presentazione dei progetti in corso e dell'attività dei gruppi di lavoro.

I lavori per l'edizione del libro sulla storia della chiesa di San Vittore Mauro

quale terzo numero della Collana di storia poschiavina della SSVP procedono ad un ritmo serrato. La pubblicazione dovrà uscire per il mese di settembre 2003 in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni e sarà corredata da numerose fotografie inedite.

Prosegue l'attività di raccolta di documenti storici da parte del nostro Centro di documentazione in Casa Besta a Brusio. Diversi interessanti lasciti hanno contribuito ad aumentare il volume dei materiali da conservare. Sul nostro sito internet www.ssvp.ch è possibile consultare l'inventario provvisorio allestito da Francesca Nussio.

Il 13 e 14 settembre 2003 si terranno in Val Poschiavo, organizzate dall'ufficio cantonale dei monumenti storici, le giornate europee dei monumenti storici. La SSVP darà il suo contributo assumendosi una parte delle visite guidate.

Interessanti suggerimenti giungono dai soci presenti. Dario Monigatti ricorda che nel 2004 si festeggeranno pure i 500 anni dell'apparizione della Madonna e dell'inizio della costruzione del santuario a Villa di Tirano. In questo contesto si è costituito un gruppo di lavoro italo-svizzero che vorrebbe, tra l'altro, rivalutare la chiesetta di San Romerio ed intraprendere i passi necessari per un restauro generale. Egli propone di delegare Arno Lanfranchi quale persona di contatto della SSVP in questo gruppo. Dario informa inoltre che il Centro di

ecologia alpina di Trento ha lanciato, nell'ambito di Interreg III, un progetto di ricerca sulle streghe nell'arco alpino. L'obiettivo è di creare un centro di documentazione su questo tema (ev. a Poschiavo) quale spazio d'incontro dove poter organizzare degli scambi tra gruppi di studenti. Egli propone di nominare l'archivista Antonio Giuliani quale persona di contatto della SSVP per questo progetto. L'assemblea accetta le due proposte.

Gustavo Lardi informa che l'Ente Museo Poschiavino è definitivamente entrato in possesso della casa Tomé. Quale prima misura urgente si è dovuto provvedere a rifare in via provvisoria il tetto in lamiera. Egli invita la SSVP a contribuire con le sue ricerche a chiarire le origini e l'evoluzione di questa casa medievale che per un caso fortunato ha conservato inalterate molte delle sue caratteristiche originali.

7. Varia

Non essendovi altri temi in discussione, il presidente chiude la parte statutaria della seduta.

Presentazione del libro «Qui niente di nuovo» di don Giovanni Vassella

La pubblicazione delle lettere don Giovanni Vassella è finalmente andata in porto. Il libro viene presentato dai tre curatori dell'edizione.

Arno Lanfranchi illustra l'iter che ha portato alla decisione della SSVP di pubblicare le lettere di don Giovanni Vassella e sottolinea l'importanza di questo carteggio quale fonte per la storia sociale e della mentalità poschiavina dell'Ottocento e Novecento.

Daniele Papacella presenta la figura del prevosto poschiavino e ne riassume le fasi essenziali della vita. Spiega la natura dei rapporti che don Giovanni intrattiene con i suoi familiari più stretti al fine di agevolare la comprensione del libro.

Cristina Vasella commenta alcune lettere significative di don Giovanni, lette per l'occasione da Luigi Menghini, e aggiunge ulteriori informazioni e aneddoti sulla storia della famiglia Vassella. La lettura del libro risulta essere, nonostante la dicitura del titolo, molto interessante ed avvincente.

L'attuario ad hoc
Arno Lanfranchi

Relazione del presidente

Retrospectiva delle attività 2003/2004

L'anno delle pubblicazioni

Nel 2003 la Società Storica ha presentato ben due volumi della sua collana storica.

- A seguito dell'assemblea sociale di maggio, è stata presentata la raccolta di lettere di don Giovanni Vassella. Sono intervenuti Cristina Vasella che ha messo a disposizione il prezioso materiale epistolare, Arno Lanfranchi che si è occupato dell'apparato critico e Daniele Papacella che ha redatto l'introduzione. Il volume presenta oltre un centinaio di lettere che il sacerdote, vissuto tra il 1861 e il 1921, scrisse al fratello Pietro residente a Coira. Con le vive parole dell'autore si possono scoprire tanti piccoli spunti della storia minuta della valle di Poschiavo. L'opera ha un significato particolare per l'attività della SSVP: con il suo Centro di documentazione, la società promuove direttamente la raccolta di materiali privati, che non appartengono alla vita ufficiale della valle, ma che ne testimoniano la mentalità e le realtà economiche e sociali. Con la pubblicazione, il pubblico ha accesso diretto a questo tipo di materiali.

- Nel settembre, in concomitanza con i festeggiamenti per i 500 anni della collegiata di San Vittore Mauro di Poschiavo, la SSVP ha presentato la monografia che ripercorre mille anni di storia dell'edificio sacro. Se a inizio

Cinquecento l'edificio ha ottenuto la sua attuale veste, la storia di San Vittore affonda le radici nel Medioevo e i lavori di abbellimento e conservazione si sono avvicendati regolarmente fino ai giorni nostri. I diversi gusti corrispondono ad un pensiero e ad un ruolo della Chiesa che cambia nel tempo. L'esempio della Collegiata poschiavina è dunque esemplare per conoscere la storia, non solo della Valle di Poschiavo. Sette autori – fra cui alcuni nomi eccellenti, come Saverio Xeres, professore di storia della Chiesa e archivista della Diocesi di Como, e Nott Caviezel, massimo esperto del gotico nello spazio alpino – ripercorrono le tappe salienti della storia e dell'architettura dell'edificio. Nel libro, Arno Lanfranchi interroga le fonti documentarie sulle origini medievali, Caviezel spiega le ragioni che hanno portato all'ampliamento tardogotico, Letizia Scherini svela i segreti della decorazione dell'epoca barocca e Daniele Papacella illustra il passaggio all'attuale arredo neogotico. Don Saverio Xeres introduce l'opera, evidenziando le linee salienti del percorso della comunità che ha costruito e modificato l'edificio secondo i suoi bisogni. Inoltre, grazie al contributo di Gian Casper Bott, finalmente le famose vetrate rinascimentali, conservate oggi al Museo nazionale di Zurigo, ottengono una loro storia. L'opera lombarda di squisita qua-

lità ha ora un contributo che ne spiega le origini e il valore. Un'attenzione particolare è riservata inoltre al portale settecentesco. Anche l'affresco sulla parete sud, con la rappresentazione del Martirio di San Vittore, e il suo autore, il mesolcinese Ponziano Togni, ottengono un omaggio dalla penna di Andrea Paganini. Un ricco corollario di illustrazioni (oltre ottanta pagine sono illustrate, in parte a colori) permette di vedere con occhio nuovo molti aspetti dell'edificio.

Il successo dell'opera – solo nei primi tre giorni ne sono state vendute oltre 200 copie e un altro centinaio nelle settimane seguenti – indica che esiste veramente un interesse per delle opere complesse che corrispondono ad un alto standard scientifico. Le esperienze raccolte quest'anno permetteranno di definire le priorità dei prossimi anni.

Centro di documentazione

Il comitato ha dato particolare attenzione al Centro di documentazione, situato all'ultimo piano della Casa Besta di Brusio. Quest'anno si sono aggiunti alcuni ricchi depositi, fra cui quelli dello storico Riccardo Tognina e della famiglia di Gaudenzio Olgiati, ex giudice federale. Nuove donazioni sono previste e naturalmente benvenute. Il traguardo della SSVP è quello di assicurare le migliori condizioni di conservazione possibili per i materiali affidatigli. In primo luogo, grazie al contributo di Francesca Nussio, è stato possibile continuare l'attività di inventariazione. Così

chi è interessato a consultare i materiali, dispone di un preciso strumento per orientarsi nell'archivio. L'elenco è in gran parte disponibile in internet, sul sito www.ssvp.ch.

Il centro di documentazione ha comunque dei problemi di spazio: per far fronte alle necessità negli anni futuri, il comitato ha chiesto al Comune di Brusio di poter disporre del locale attiguo al Centro di documentazione. Vi si intende creare un nuovo magazzino in cui conservare in maniera adeguata tutti i materiali per le generazioni future. Con tempestività e disponibilità il Consiglio comunale ha già dato il suo assenso di principio. Nei prossimi mesi si chiariranno i necessari passi per organizzare gli spazi.

Elenco libri antichi

In collaborazione con la PGI e con la coordinazione di Andrea Tognina, la SSVP è inoltre coinvolta nella parte grigioniana del progetto «Repertorio dei fondi antichi a stampa in Svizzera», che intende realizzare una guida alle principali raccolte di libri antichi del paese.

A Poschiavo Fiorenza Lanfranchi si è occupata delle importanti opere conservate nell'Archivio parrocchiale di San Vittore. Si tratta di numerose centinaia di libri stampati dal Cinquecento in poi. Vi si trovano opere teologiche e di sapere generale. La responsabile presenterà i risultati in occasione dell'assemblea ordinaria del maggio 2004.

Sguardo al futuro

Nell'anno in corso, i membri del comitato della SSVP intendono portare avanti le attività iniziate; in primo luogo il Centro di documentazione. Se la ricchezza dei lasciti è importante, la conservazione del passato locale non si ferma: mancano per esempio quasi completamente delle testimonianze del passato di San Carlo, anche la catalogazione dei lasciti rimane un compito impegnativo, ma importante. Perché il centro viva, si auspica inoltre di favorire l'utilizzazione dei materiali da parte di interessati e studenti. I membri del comitato sono volentieri a disposizione di chi volesse ulteriori informazioni.

Si auspica inoltre una maggiore presenza sulla stampa locale per sollecitare il

deposito o le donazioni. Nel limite delle risorse e delle disponibilità che si potranno raccogliere, si intende chiaramente continuare con la collana di storia poschiavina, promuovendo la conoscenza del passato locale. Con il sostegno pratico alla Casa Tomé, dimostrato con il Bollettino del 2003 – inviato a tutti i fuochi della valle e agli abbonati del *Grigione Italiano* in tutta la Svizzera – la SSVP dimostra il suo appoggio alla rivalutazione del patrimonio storico-architettonico della valle. Speriamo vivamente che l'azione permetta di conoscere la storia della Casa Tomé e permetta alla Fondazione Ente Museo di raccogliere ulteriori fondi per la sua riattazione.

Daniele Papacella

Consuntivo SSVP 2003–04

	Entrate	Uscite
110 Spese amministrative		100.—
120 Spese postali		
130 Spese bancarie		109.75
210 Quote sociali e donazioni	3910.—	
220 Interessi	29.60	
300 Archivio e centro di documentazione		570.—
310 Archiviazione		1000.—
410 Vendita libri	5113.85	
420 «Il Grigione Italiano»	7500.—	
430 «San Vittore»	9300.—	26601.45
440 «Qui niente di nuovo»	16500.—	11788.20
510 Inserzioni «Grigione Italiano»		146.65
520 Volantini, manifesti		
530 Bollettino SSVP		1509.75
Totale entrate e uscite	42353.45	41825.80
Saldo	527.65	
Somme a pareggio	42353.45	42353.45

Resoconto al 31 marzo 2004

Banca Cantonale Grigione	9430.35	
Banca Raiffeisen	6092.90	
Cassa	117.55	
Stato del conto al 31 marzo 2003		15113.15
Saldo 2004		527.65
	15640.80	15640.80
Il cassiere: Luigi Menghini		

Invito

Alla 8^a Assemblea generale della Società Storica Val Poschiavo
Sabato 8 maggio 2004, alle ore 20.00 al Centro parrocchiale di Poschiavo

Ordine del giorno

Prima parte: trattande statutarie

1. Saluto di apertura dell'assemblea
2. Nomina scrutinatori
3. Verbale dell'ultima assemblea generale
4. Relazione del presidente
5. Resoconto finanziario e rapporto di revisione
6. Progetti futuri
7. Varia

Seconda parte ore 20.30

Conferenza pubblica di Fiorenza Lanfranchi:
Il fondo librario dell'archivio parrocchiale di Poschiavo

Tutti i soci e i simpatizzanti della SSVP sono cordialmente invitati.

In questo Bollettino trovate una cedola di versamento per sostenere il restauro della Casa Tomé. I membri della SSVP sono pregati di utilizzare la stessa cedola per versare la quota sociale annuale SSVP; basta inserire una crocetta nello spazio apposito. I contributi superiori vanno a favore del restauro.

La quota sociale per l'anno 2003/2004 è di fr. 20.— per persone singole, da fr. 50.— per sostenitori e di fr. 100.— per le persone giuridiche.

Il versamento della quota sociale, oltre ad essere un sostegno indispensabile per le nostre attività, dà diritto all'invio gratuito del Bollettino SSVP, all'acquisto a prezzo speciale delle pubblicazioni, a partecipare con diritto di voto all'assemblea dei soci e a tutte le altre manifestazioni sociali della SSVP.